

Delpini: alleanza morale per aiutare i più deboli

*L'arcivescovo in Statale: partiamo dai bambini, tutti i bambini, fragili
Il rinascimento milanese? Solo se tutti ci impegniamo per dare speranza*

ANNAMARIA BRACCINI

Un'alleanza morale tra la politica e tutte le forze della società civile per costruire la città intorno al bisogno di coloro che hanno più bisogno, come i bambini in stato di fragilità. È questo ciò che è emerso nella tavola rotonda cui ha partecipato anche l'arcivescovo Mario Delpini, a conclusione della due giorni "Policlinico Kids" dedicata ai temi della salute in età neonatale e pediatrica.

Nell'aula magna dell'università Statale, la riflessione di monsignor Delpini - l'incontro si intitola "I diritti del bambino fragile" -, si incentra subito proprio su questi termini.

«Il tema del bambino fragile è anche il tema della famiglia del bambino fragile. La parola "bambino" è suggestiva perché non dice "i nostri bambini", ma indica qualsiasi piccolo, di qualunque condizione sia o da qualsiasi parte provenga. Esiste una multiculturalità, oggi, dei bambini che ha, tuttavia, alcune sue specificità come accade nelle famiglie che arrivano da storie complicate, che parlano un linguaggio per noi incomprensibile e che devono, comunque, misurarsi con queste problematiche». Basti pensare che il 50% dei ricoveri infantili riguarda, attualmente, bimbi di origine non italiana. «La relazione del medico con il bambino non può essere ridotta al diritto, perché è questione su cui si gioca la persona: è sempre un tema umano più che giuridico».

Infine, la fragilità. «Spesso mi interrogo - ha spiegato Delpini - intorno a che cosa si costruisce la città. È chiaro che una città costruita intorno al centro commerciale fa pensare che il cuore della convivenza sia il consumo e che il

cittadino sia solo un consumatore. Sono forme legittime, ma forse, si può costruire una comunità intorno alla fragilità. Avere al centro di Milano gli ospedali, il carcere, degli istituti educativi signifi-

ca che ha città si organizza per stare intorno a chi ha bisogno, non per massimizzare il profitto, non per curare l'apparenza, non per garantire gli affari, ma per prendersi cura».

Una "profezia", questa, come l'ha definita l'arcivescovo, particolarmente urgente, solo ad ascoltare gli altri interventi della mattinata. Tutti, amministratori e medici, convinti che si possa arrivare laddove finora non si riesce a coprire i bisogni, attraverso



L'arcivescovo Mario Delpini / LaPresse



**Tavola rotonda
all'università statale
L'assessore comunale
alla Casa: serve
un'azione educativa
La neuropsichiatra
Costantino: 130mila
bimbi visitati all'anno**

so un'azione educativa - magari portata nei quartieri a rischio, come auspicato dall'assessore alla Casa del Comune, Gabriele Rabaiotti - e con un salto di qualità necessario

per Giulio Gallera, assessore al Welfare della Regione.
Se per il rettore della Statale, Elio Franzini, «la fragilità è questione

morale, civile e sociale», è Fabio Mosca, presidente della società italiana di neonatologia, a lanciare un grido di allarme su cose che rimangono «intollerabili». Come - e il dato è davvero incredibile - il fatto «che nel nostro Paese si muore in modo diverso. Le regioni del Sud registrano un 49% in più della mortalità neonatale rispetto al centro-nord. Altra cosa intollerabile è che muoiono di più i figli degli stranieri».

Antonella Costantino, presidente della società italiana di neuropsichiatria Infantile, sottolinea: «In Lombardia vediamo 130.000 bambini ogni anno, pari circa all'8% del totale di quella fascia di età, ma in altre regioni si arriva solo al 4%. Nel nostro Paese un bimbo su due non ha diritto di arrivare a una diagnosi nel sistema pubblico e solo un bambino su tre ha diritto alle cure».

Al termine, è l'arcivescovo a dire: «Si parla di un rinascimento di Milano, ma c'è bisogno di uno slancio etico e morale, perché se il rinascimento è soltanto uno sviluppo economico, tecnologico, un'attrattiva per gli affari o una vetrina da esporre, non sarà promettente. Sarà rinascimento reale se lo sarà anche nella funzione della politica e delle motivazioni personali e di gruppo per dire che è meglio fare la nostra parte insieme con speranza».